

Saggi. "I costruttori di trappole del vento" del docente Alfredo Ancora esplora le dimensioni della "psicoterapia transculturale"

Viaggio nella scienza di confine

Ci sono molte e valide ragioni per considerare interessante l'opera più recente di Alfredo Ancora, docente universitario, psichiatra e psicoterapeuta. A cominciare dal titolo - *I costruttori di trappole del vento* - che è intrigante, che colpisce e stimola il lettore profano (anche se il sottotitolo si incarica poi di richiamare la scientificità dell'opera: "Formazione, pensiero, cura in psichiatria transculturale". Pubblicato dall'editore Franco Angeli nella Collana "Scienze e salute" (euro 23), il volume è un'ulteriore tappa di un percorso già segnato, per esempio, da *La dimensione transculturale della psicopatologia. Uno sguardo da vicino* (1997) e *La consulenza transculturale della famiglia. I confini della cura* (2000). Del resto Alfredo Ancora - che ha svolto approfondite ricerche anche in molti Paesi stranieri e che coordina il Dipartimento di salute mentale a Roma - insegna appunto Psichiatria transculturale nell'Istituto di Psicologia generale e clinica dell'ateneo senese.

Molto importante nella valutazione del saggio è il fatto che l'autore sappia abilmente coniugare sostanza scientifica e forma divulgativa. A far superare qualche asperità pensa del resto un contenuto ma prezioso glossario che chiude il volume. Ed è proprio questo glossario a dar conto - in felicissima sintesi - di ciò che

si vuole intendere per "Psicoterapia colpire sempre di più i meccanismi transculturale". Si vuole suggerire - di adattamento agli eventi del vissuto si legge - un modo di osservare/agito, in una parola «i serbatoi psichici re diverso nel processo di cura, più cui attingere risorse riequilibranti». attento ad approfondire radici e cre- E poco più avanti lo psichiatra pre- denze che a enucleare costanti gene- cisa: «Il processo di estraniamento rali. Utile anche la precisazione sul- in atto sembra colpire il naturale lo studioso che per primo - agli inizi protagonismo dell'uomo, ormai del Novecento - ha usato il termine sempre più straniero a se stesso» "transculturale" applicato alle scienze (ecco il richiamo a Julia Kristeva e psichiatriche: il criminologo cubano Ortis. Per Ancora la psichiatria transculturale è "scienza di confine e di confini".

Nei cinque capitoli del volume - fra l'altro arricchito da schede - sono riversati, in stimolanti sequenze, esperienze pratiche, interrogativi e certezze, sindromi e cure, casi di italiani e di immigrati, i versanti del sacro

e del profano. Una sollecitazione speciale viene dal discorso sulla cultura e su come sia capace di condizionamenti anche pesanti. Ritorna, aggiornato e approfondito, un concetto di cultura che ha avuto una sua centralità in *Stranieri a noi stessi* di Julia Kristeva, filosofa e psichiatra, apparso in Italia nel 1990. «La cultura attuale - scrive Alfredo Ancora nella sua interessante opera - non è più cultura di un luogo, ma la cultura di un momento. Un antico equilibrio sembra si sia spezzato: lo spazio è stato sostituito dal tempo». Questo cambiamento tutt'altro che indolore - afferma lo studioso - va a

alla sua opera, peraltro puntualmente segnalata in una nota a piè di pagina). Più secca - ma anche per questo più coinvolgente - la similitudine, o metafora, che l'autore di *I costruttori di trappole del vento* ha scelto per fissare da una diversa angolazione quella che considera la condizione dell'uomo nei giorni nostri. «L'uomo moderno - scrive nell'intensa introduzione - è una sorta di liquido, come dire che condivide con l'acqua il carattere dell'instabilità». E precisa: «Siamo tutti destinati a esistere senza fissa dimora: se fino a ieri il nostro posto nella società era rigorosamente definito, oggi siamo condannati al movimento, orfani del "progetto di una vita intera"».

È ovvio che l'analisi dello studioso - su questo e sugli altri versanti del lungo e articolato saggio - ha il supporto di una convinzione scientificamente maturata. Per il profano vale il richiamo dotto a un consapevole realismo. Al di là del quale potrebbe esserci uno sconcertante pessimismo sull'attuale e futura condizione dell'uomo.

GIANNI FILIPPINI



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.